

Bollettino di collegamento

tra i soci della

Confederazione Nazionale delle Università Popolari Italiane

1 settembre 2006

N° 22

Il progetto Unieda

Qualsiasi osservatore della realtà italiana relativa all'associazionismo finalizzato alla formazione permanente ed all'Educazione degli Adulti è ben consapevole del fatto che nella nostra Italia in questi settori è impegnata una molteplicità di Enti. Ciò costituisce, paradossalmente, sia una ricchezza che un depauperamento. Mi spiego.

E' una ricchezza *in primis* poiché la cultura è necessariamente pluralismo, dunque un'azione educativa che rispecchi un solo punto di vista, una sola storia ed una sola metodologia sarebbe conseguentemente limitata: preferiamo le sinfonie agli assoli.

E' un depauperamento per almeno due motivi. Il primo: noi italiani, indubbiamente dotati di originalità e di talento, dobbiamo imparare la reciproca cooperazione ed il gioco di squadra. Il secondo motivo: alcune azioni di grande rilievo vanno concertate; insomma l'unione fa la forza specialmente quando bisogna rappresentare gli interessi di un settore e sollecitare gli interventi delle autorità.

Queste riflessioni, a dire il vero in particolare quest'ultima, sono state al centro di una serie di cordiali incontri condotti tra chi scrive ed il collega Presidente della FIPEC, dott. Francesco Florenzano, persona dotata di grande esperienza e di rilevante capacità organizzativa nel settore di cui discutiamo. Da circa un anno, in concreto, si è parlato e si è auspicato in merito ad un "principio dei vasi comunicanti" che coinvolgesse la CNUPI e la FIPEC, istituzioni da considerarsi i due principali (o, se preferite, *tra* i principali) contenitori di Università Popolari. Insomma è stata ben presto chiara l'esigenza e l'urgenza di abbandonare alcuni aspetti di 'concorrenzialità' che, quasi come esantemi giovanili, avevano fatto capolino in passato in qualche articolo o anche qualche libro. Anzi, si prospettava l'opportunità di "far fronte comune" e di farlo presto.

Forse queste riflessioni avrebbero potuto esser più opportunamente nutrite e sostenute da un coinvolgimento delle sedi associate tutte, dell'una e dell'altra parte. Sicuramente la voce e l'esperienza dei soci in prima persona, più che autorevolissime relazioni convegnistiche d'alto profilo, avrebbero potuto catalizzare il da farsi. Vi sono stati due importanti convegni (Oropa e Roma). V'è stata poi trasformazione della FIPEC in Unieda e la successiva sollecitazione, pervenuta agli inizi di aprile 2006, alle associate alla CNUPI affinché confluissero nella neoformata Unieda.

Rimaneva allora alla CNUPI o, per meglio dire, alle associate alla CNUPI decidere il da farsi. L'Assemblea della CNUPI era il luogo ideale per decidere, anzi era l'unico luogo per assumere una decisione. Il metodo ed il rituale non poteva essere se non questo.

Ed infatti ciò è stato fatto con l'Assemblea di Napoli del 21 maggio 2006 la quale ha messo quale punto centrale del suo ordine del giorno la questione del "fronte comune" e dell'Unieda. Chi vi ha partecipato ricorderà che gli interventi hanno tutti serenamente ma decisamente concordato

nell'opportunità di procedere ad azioni concertate ed unitarie specialmente (ma non esclusivamente) al fine di rappresentare presso le autorità le esigenze del settore. Pari unanimità è stata registrata per quanto inoltre riguardava la decisione di non sacrificare sull'altare di queste legittime esigenze la storia, l'identità, il nome della CNUPI. Insomma ci si è resi conto che non era il caso di cassare, attraverso confluenze e trasformazioni, una vicenda tanto antica, quanto in pieno fermento di sviluppo.

E così l'Assemblea della CNUPI, con piena unanimità, ha dichiarato la sua disponibilità al fine di costituire un **Comitato Nazionale** per l'Educazione degli Adulti e la Formazione Permanente. Perché un Comitato e non un unico Ente? Ecco i motivi che hanno militato a favore di questa scelta, proprio così come sono stati esplicitati dall'Assemblea stessa:

a. Il Comitato costituisce un soggetto giuridico pienamente qualificato ed abilitato a svolgere le funzioni che ci stanno a cuore; esso ha *un* suo statuto registrato, *un* suo atto costitutivo, *un* suo codice fiscale, i suoi promotori che, con pari dignità, lo rappresentano. Insomma il Comitato costituisce quella *Una vox* di cui si auspicava la nascita.

b. Il Comitato salvaguarda l'esistenza delle realtà di cui è composto ma ne canalizza le risorse e le energie verso obiettivi mirati; esse non scompaiono ma concertano tra loro politiche e strategie; potremmo dire, in gergo alchemico, che è una sorta di atanor che trasforma le diversità in complementarità e... scusate se è poco.

L'Assemblea della CNUPI ha auspicato la formazione di tale Comitato anche perché sa che un settore d'intervento rischia di essere trascurato se coloro che vi sono preposti non si rendono conto della compattezza, ma anche della molteplicità, degli enti che lo rappresentano e che vi hanno interesse.

La CNUPI, dunque, rimane in posizione di piena cooperatività e disponibilità integrative, specialmente se è il caso di 'sinergizzarsi' (pessimo italiano, ma ci siamo intesi) con risorse di qualità quali sono quelle che la FIPEC (ora Unieda) rappresenta.

Questa nota esplicativa va appunto incontro ad una duplice esigenza: chiarezza e comunicazione. D'altro canto l'una e l'altra esigenza sono il cuore stesso della nostra missione che è, prima di ogni altra, quella dell'insegnante. Ricordiamolo.

Giancarlo Rinaldi

A T T E N Z I O N E

Stiamo organizzando la prossima Assemblea della CNUPI che avrà luogo entro la fine di settembre. La presente costituisce comunicazione ufficiale del fatto che a questa saranno invitate a partecipare soltanto le associate in regola con i pagamenti delle quote. L'Assemblea stessa dà mandato e vigila affinché eventuali proteste di chi non è stato convocato siano considerate destituite di fondamento a causa sia della natura pubblica di questa comunicazione sia – *a fortiori* – nella notorietà *erga omnes* del disposto in merito di Statuto, Regolamento, Assemblea.

Vi ricordo che:

1. l'ultima assemblea dei soci ha stabilito a 150,00 (centocinquanta) euro la quota annuale, dal 2006 in poi.
2. Le quote anteriori al 2006, per chi non le avesse pagate, sono sempre di 500,00 (cinquecento) euro. Non è possibile pagare la quota del 2006 (di 150 euro) se prima non si è pagata quella dell'anno precedente e ciò, anche, per evitare discriminazioni a danno di chi ha già regolarmente pagato.
3. Chi è decaduto per morosità non può rientrare con nuova domanda, cancellando così la sua morosità.

Quote associative a favore della CNUPI vanno versate secondo le due seguenti possibilità:

Conto Corrente Postale n° 43142405 [ABI 7601 / CAB 03200 / CIN O] intestato alla Confederazione Nazionale delle Università Popolari Italiane Via Rosmini 38, 00040 Montecompatri RM

Conto Corrente Bancario n° 12229/07 [ABI 8777 / CAB 39230 / CIN F] intestato alla Confederazione Nazionale delle Università Popolari Italiane Presso la Banca di Credito Cooperativo del Tuscolo di Monte Porzio Catone

La presidenza è a disposizione di tutti per chiarire e collaborare.